Stendhal L'Italie Le Voyage. Mélanges offerts à V. Del Litto. Textes rassemblés par E. Kanceff

Annalisa Bottacin

Edizione digitale

URL: <https://journals.openedition.org/studifrancesi/39571>

DOI: 10.4000/studifrancesi.39571

ISSN: 2421-5856

Editore

Rosenberg & Sellier

Edizione cartacea

Data di pubblicazione: 1 décembre 2004

Paginazione: 388-389

ISSN: 0039-2944

Notizia bibliografica digitale

Annalisa Bottacin, «*Stendhal L'Italie Le Voyage. Mélanges offerts à V. Del Litto. Textes rassemblés par E. Kanceff*», *Studi Francesi* [Online], 143 (XLVIII | II) | 2004, online dal 30 novembre 2015, consultato il 19 mai 2021. URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/39571> ; DOI: <https://doi.org/10.4000/studifrancesi.39571>

Questo documento è stato generato automaticamente il 19 mai 2021.

Studi Francesi è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale.

Stendhal L'Italie Le Voyage. Mélanges offerts à V. Del Litto. Textes rassemblés par E. Kanceff

Annalisa Bottacin

NOTIZIA

Stendhal L'Italie Le Voyage. Mélanges offerts à V. Del Litto. Textes rassemblés par E. KANCEFF, Moncalieri, C.I.R.V.I., 2003 («Bibliothèque du Voyage en Italie – Etudes» 64), pp. IX-700.

- 1 Uscito quale omaggio a Victor Del Litto, sommo interprete di Henri Beyle-Stendhal, questo corposo insieme di studi potrebbe essere concepito innanzitutto come un viaggio virtuale tra le pieghe dell'attività scritturale dell'autore francese, contrassegnato da una riflessione che insiste intorno ai suoi percorsi artistici e altresì da una più ampia interpretazione di eventi letterari, in particolar modo opere dedicate al périple in Italia, o strettamente legate al carattere esemplare di una "storia", come quella stendhaliana, che si rinventa a piacimento, addossandola ad altre storie, e che fatalmente si tramuta in luogo di appropriazione per chi legge o scrive. Vista in questa prospettiva, la raccolta dei numerosi lavori qui presentati (ben 46) è altresì estensione e spostamento di un qualcosa che, finalizzato all'ideologia stendhaliana, si rivela quale comprova del carattere vincente del messaggio lanciato dal grenoblese, che ben si apre ad una modernità, sempre manifesta, in un linguaggio che potrebbe essere definito "del profondo", atto ad aperture infinite, come da lungo tempo accade e continua ad accadere ogni qualvolta ci si addentri nelle pagine di un'opera che investe, proietta, identifica e istruisce, talvolta trasgredendo.
- 2 Nella nota introduttiva dedicata «A Victor Del Litto. All'immagine dell'Italia e a un suo fervente innamorato», il curatore e ideatore del volume, Emanuele Kanceff, tra l'altro noto editore di varie opere dedicate a Stendhal, esprime, in una corretta e sottile analisi

dei temi trattati, quale sia la sua emozione nel presentare questo volume, da vedersi come un «monumento che gli amici, i discepoli, gli ammiratori di Victor Del Litto hanno voluto erigere alla sua dottrina, alla sua costanza ideale, alla sua lucida avventura intellettuale, al magistero che continua ad esercitare» (p. XV). È altresì profondamente significativa l'affermazione di Kanceff che «questo omaggio giunga dalla sua terra e da un Centro che si illumina della sua parabola intellettuale» (Ibid). In tutto ciò è assai rilevante notare come la realizzazione di questo progetto, destinato alla funzione esemplare di esaltare la figura del Maestro, si sia avvalsa dei contributi di enti, fondazioni, riviste e di un altissimo numero di studiosi di ambito non solo europeo – il che ben emerge anche dalla Tabula gratulatoria – fatto che potrebbe portare a due conclusioni: in primis alla fortuna di Stendhal, in cui Del Litto ha una parte fondamentale, quindi alla grandezza della figura dell'eminente studioso, che ha dedicato e continua a dedicare – senza mezzi termini – la propria esistenza alla scoperta, alla diffusione, allo studio, alla ricerca di quanto è apparso di e su Stendhal, come emerge dalla sua dettagliata bibliografia, curata da Kanceff, qui per la prima volta interamente riportata. Impossibile infatti – come rileva il curatore – soffermarsi solo su una parte della copiosa produzione dell'eminente studioso e non considerare a livello di fondamentale contributo anche tutto ciò che è inerente ad essa: accanto ai libri, ecco gli articoli, le recensioni, le edizioni delle opere stendhaliane, sapientemente annotate, arricchite da supporti critici e da ampie introduzioni, e ancora tutta quella parte che chiamerei “di diffusione a un livello più democratico” per propagandare l'opera dello scrittore grenoblese. Come tralasciare dunque, nota ancora Kanceff, le conferenze, le interviste, le presentazioni che «constituent les différents aspects d'un seul itinéraire de recherche, les voix multiples d'un colloque intérieur sans répit qui, depuis plus de soixante ans, s'est établi entre un critique de grande lucidité et probité intellectuelle et un écrivain que l'Histoire a placé aux premiers rangs de la littérature mondiale?»

- 3 Quanto mai pertinente invero la facoltà offerta al lettore di entrare nell'ordine del pensiero di Victor Del Litto, sistema validissimo per constatare l'importanza dell'apporto dei suoi scritti nella conoscenza e nella diffusione dell'opera di Stendhal, che ha raggiunto, grazie ai suoi interventi, la più ampia valutazione. In effetti, il suo primo lavoro, che vede la pubblicazione di *Un cahier inédit de Stendhal sur la Jérusalem du Tasse*, relativo a un autore prediletto dal grenoblese sin dall'adolescenza, data del 1937, in una progressione continua che giunge al nuovo millennio e lo vede ancora attivo ed entusiasta, nell'atto di trasmettere alla generazione presente la sua fondamentale testimonianza. Grande impulso ha dato anche Del Litto agli studi stendhaliani in Giappone, che hanno prodotto risultati di indubbia importanza, in particolar modo per quanto riguarda la traduzione di gran parte della produzione del grande scrittore francese. Come si legge nell'attestato di conferimento, arricchito da un'ampia iconografia della manifestazione (pp. 1-9), della cittadinanza onoraria offertagli dalla città di Moncalieri, il 17 marzo 1999, Del Litto ebbe anche il merito, come ricorda il sindaco Carlo Novarino, nella sua lunga funzione di «Presidente del Centro Interuniversitario di Ricerca sul Viaggio in Italia, con la sua guida, i suoi scritti, le sue iniziative, [di] far conoscere la Città di Moncalieri nel mondo e a promuovere una immagine di alta cultura e di rigorosa ricerca che hanno imposto la [...] Città all'attenzione degli studiosi» (p. 9).
- 4 Il folto numero di interventi m'induce a soffermarmi maggiormente su quanti hanno la funzione di identificarsi con la rappresentazione del “mito” stendhaliano come contenuto, esempio o rappresentazione. In effetti, gli apporti si dividono in due serie

distinte che tuttavia entrano sempre in risonanza, dato che l'articolarsi degli elementi e la concatenazione di essi, pur in testi che possono sulle prime sfuggire ad una mera esegesi stendhaliana, non appaiono mai totalmente estranei alla voce del «Milanese». Sono coincidenze che convergono sempre nella parabola interpretativa di Del Litto, stabilendo un incontro che è modalità del rappresentare oltre l'oggetto, oltre la scrittura stessa. Lo sguardo dei critici, infatti, pur talvolta a distanza da percorsi nettamente stendhaliani, si affaccia sempre sull'insigne Maestro, in stretta connessione con ricordi, momenti, tracce che concorrono insieme a formare una storia interpersonale nata da uno o più incontri o da legami di amicizia o da note di carattere biografico, che sono il vero punto di partenza di questo volume, che non vuole solo offrire informazioni e il cui carattere è anche quello di sviscerare sensazioni nate nel tempio di Stendhal.

- 5 Insieme ad altri, anche afferenti a discipline diverse ma che comunque amano avventurarsi in Stendhalie, i maggiori nomi di studiosi stendhaliani sono qui raccolti o con contributi specifici o menzionati nella Tabula gratulatoria: da Jean Starobinski a Michel Arrous a Michel Crouzet, da Béatrice Didier a Suzel Esquier, da Raffaele De Cesare a Albert Maquet, ai compianti Charles Dédéyan e Jean Decruet, da Andrée Mansau a Liano Petroni, da Annarosa Poli a Lauro-Aimée Colliard, da Michel E. Slatkine a Pierre Rosenberg, a Enrica Forni Simone e a quanti altri non ci è consentito, per ragioni di spazio, menzionare. Nel proporre una rapida visione degli scritti in questione, segnaliamo M. ARROUS che apre la corposa raccolta con un'investigazione socio-storica dal titolo, *Pratique stendhalienne di pamphlet*. ("D'un nouveau complot contre les industriels" (pp. 9-20); sui percorsi italiani di Stendhal si soffermano G. BERTRAND, *Les livres du voyage sur l'Italie vus par Stendhal: du refus de certains récits au voyage exemplaire* (pp. 57-72); A. BOTTACIN, *Passeggiando per Venezia con Stendhal* (pp. 73-93), J. KRESALKOVA, *L'Italia del primo Ottocento vista da due stranieri (Stendhal e Polák)* (pp. 287-97); L. NORCI CAGIANO, *Stendhal e l'isola che non c'è* (pp. 419-29), con una relazione sul progettato e mai avvenuto viaggio in Sicilia di Henri, su cui per altro lungamente disquisisce Leonardo Sciascia nel suo recente, *L'Adorabile Stendhal*, uscito postumo (Milano, Adelphi, 2003, pp. 55-93) e A. PILLEPICH, *Stendhal à Milan. Essai de mise à point* (pp. 431-43). Su problematiche narratologiche e scritturali offrono il loro contributo: E. CHEVALIER, *Beatrice Cenci avant Stendhal d'après quelques relations de voyage du XVIII^e siècle* (pp. 95-106); M. CROUZET, *Du journalisme au roman: Stendhal et le réalisme* (pp. 155-84), S. ESQUIER, *De Stendhal à Jules Janin: une réécriture de l'histoire d'Hortensia e Stradella* (pp. 255-62); M. LEONI, *Comme un éclat de rire: propos sur "Le Chevalier de Saint-Ismier"* (pp. 329-39) e S. SHIMOKAWA, *A propos des "grands principes" de Fabrice del Dongo: pourquoi un héros de "La Chartreuse de Parme" est-il un réactionnaire?* (pp. 509-19). Il compianto Ch. Dédéyan esamina acutamente la formazione settecentesca di Henri Beyle in Stendhal et le Cercle de Montomercy. Mme d'Epinay, Mme d'Houdetot et Sommariva (pp. 185-95); segue quindi un'appendice che raggruppa cinque contributi di critica varia (pp. 571-622). L'impossibilità di una dettagliata e più completa segnalazione degli interventi, per altro tutti di alto valore critico, è assai riducente ma necessario; pur tuttavia una segnalazione particolare, per l'importante e innovativo apporto che lo contraddistingue, va al lavoro di Annarosa POLI dedicato a *Le "Lettres d'un Voyageur" di George Sand e le "Osservazioni" del Padre Zecchinelli per una condanna dell'Indice* (pp. 445-68), che è accompagnato da un'ampia e rigorosa documentazione.